

**Leo: CGIL e CISL
unite nello sciopero**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un articolo di TOGLIATTI

Si mobilitino il Partito e tutti

i lavoratori per la Campagna della stampa comunista

Un miliardo e mezzo per l'Unità

Diffusione:

**nuovo
balzo
in avanti**

Nel tentativo di svuotare la scadenza di giugno

Nenni: totale appoggio a Moro

Per insufficienza di prove

ASSOLTO il Bologna

VIENE OGGI lanciata dal nostro partito una grande campagna, che si svolgerà, per alcuni mesi, in tutto il Paese e, ove sia possibile, anche nei luoghi di emigrazione italiana all'estero. E' la campagna per il sostegno e la diffusione della stampa comunista; ma noi vorremmo, quest'anno, che essa prendesse particolare rilievo, ampiezza, profondità, e faremo il necessario perché ciò avvenga. Ciò è richiesto, anzitutto, dagli obiettivi che ci proponiamo; che sono adeguati alle necessità, ma in pari tempo superbi. Per decisione della recente nostra Conferenza di organizzazione, chiediamo quest'anno ai nostri compagni, simpatizzanti e amici di raccogliere non più un miliardo, come era l'obiettivo regolarmente raggiunto e spesso superato negli anni passati, ma un miliardo e mezzo. Chiediamo inoltre che vengano sottoscritti 50 mila nuovi abbonamenti mensili all'Unità e 5 mila abbonamenti a Rinascita, che vengano sensibilmente aumentate la diffusione normale e quella domenicale.

Non credo sia necessario riferirsi ancora una volta, in modo esplicito e con cifre alla mano, alle necessità materiali che impongono queste mete più avanzate. Ciò verrà fatto, del resto, nelle riunioni di apertura della campagna, ampiamente. Non abbiamo nulla da nascondere della situazione finanziaria dei nostri giornali. Non abbiamo nessun Ippolito che ci paghi gli abbonamenti a mille per volta, come lo hanno avuto, se sono giuste le affermazioni dei magistrati, certi arcigni difensori, a parole, della pubblica moralità. La nostra forza materiale è la stessa cosa della nostra forza politica e morale. Ci viene dalle masse popolari, dal legame che ad esse ci unisce, dalla simpatia di migliaia e migliaia di persone intelligenti e oneste. Da queste fonti ci verrà anche l'aiuto di cui abbiamo bisogno.

MA, SULLO stesso piano delle necessità materiali, vi sono altri motivi, altrettanto seri e profondi, che ci spingono a dare, quest'anno, un particolare rilievo nazionale alla campagna per il sostegno e la diffusione della stampa comunista. Essa è una campagna di contenuto schiettamente democratico e noi dobbiamo svilupparla come una lotta per la difesa delle istituzioni della democrazia, per il loro rafforzamento e sviluppo, per la riaffermazione e la difesa degli ideali della Resistenza, come norma della vita politica di tutta la Nazione. Nelle circostanze presenti, questa lotta è più che mai necessaria, indispensabile, per le sorti stesse della nostra conquistata libertà.

E nell'affermarlo non intendo soltanto alludere al problema della informazione, momento essenziale di un regime di democrazia. Intendo porre un problema generale, di involuzione o di progresso della nostra società politica.

Per ciò che riguarda l'informazione, non esiste una libertà, oggi, in Italia. Stiamo anzi precipitando a uno dei livelli più bassi. Chi conosce la grande stampa degli altri paesi d'Occidente, sa che almeno in una parte di essa una parte della verità viene a galla. Da noi il costume generale è la menzogna, la contraffazione, il disprezzo per la libertà del cittadino, che ha diritto di sapere come stanno veramente le cose. Il cittadino italiano deve ignorare che nel Brasile c'è stato, e ha trionfato, un colpo di Stato reazionario e fascista; deve credere che vi è stato un trionfo della democrazia! E non è stato persino ricevuto in Vaticano, il piccolo Farinacci sudamericano, organizzatore di squadre fasciste, ma che ha salvato un Continente (udite! udite!) dal comunismo, perché è riuscito a impedire che si distribuisse ai contadini poveri qualche pezzo di terra demaniale? E gli Stati Uniti, che vogliono negare persino i medicinali al popolo di Cuba, non sono forse i campioni della democrazia? E non è imperialista e colonialista, invece, Krusciov, perché ha dato all'Egitto i mezzi di costruirsi la diga del Nilo e lottare contro la fame? Non parliamo poi dei temi che toccano più da vicino noi, o il movimento sindacale del nostro Paese: qui tutto è lecito stampare e diffondere, e il miasma tipicamente fascista infetta anche certe case che meglio dovrebbero curare di esserne immuni.

Diffondere il più ampiamente possibile la stampa comunista, la sola che serva oggi giorno per giorno la causa del popolo e della verità, è fare opera di illuminazione democratica, e quindi di progresso

Palmiro Togliatti

(Segue in ultima pagina)

**Reazioni negative dei
lombardiani e della nuova
sinistra - Attacco di
Santi e debole replica
di De Martino - Voto
unanime sul documento
finale con riserve della
sinistra - Interventi
di Pertini e Veronesi**

«Una crisi oggi non sarebbe di governo, ma del sistema. Soffi pure chi vuole sul malcontento, se riuscisse però a provocare un incendio potrebbero bruciare molte cose preziose»: intervenendo ieri al CC socialista Nenni ha tentato così di svuotare di qualunque significato la famosa «verifica» di giugno confermata da De Martino. Il suo discorso è apparso polemico non solo con la nuova sinistra e con Lombardi, ma perfino con De Martino. Un discorso di piena solidarietà con il governo e con tutte le sue componenti; un discorso che in molti punti ricalcava le linee dorotee. La conclusione di Nenni è rimasta quella già nota: o il centro-sinistra o la vittoria della destra. Lombardi e nuova sinistra non hanno affatto nascosto il loro malcontento per una impostazione così estremistica. Veronesi ha dichiarato che la logica legata allo slogan «o il centro-sinistra o il salto nel buio», è una logica che imprigiona le componenti democratiche del centro-sinistra nello schema doroteo e compromette l'autonomia e la terminazione del PSI. Per Veronesi l'impostazione data da Nenni è diversa da quella di De Martino; perciò occorre «maggiore ponderazione e riflessione». A questo scopo la sinistra ha chiesto e ottenuto che i lavori del CC proseguissero più a lungo del previsto (fino a tale notte invece che fino al primo pomeriggio). Anche Codignola, a nome dei lombardiani ha rilevato le differenze fra Nenni e De Martino sottolineando che sulla relazione di quest'ultimo è possibile realizzare nel CC una generale convergenza.

Sta di fatto che di tutte queste riserve non si è trovata che debolissima traccia nel documento finale preparato da un comitato unitario delle correnti e approvato dal CC all'unanimità (con l'unica variante di una generica «riserva» espressa dalla sinistra nella dichiarazione di voto). Nel documento — come nella replica di De Martino — lo spirito del discorso di Nenni è stato in buona parte accolto e la «verifica» di giugno è stata di fatto spogliata di ogni effettivo contenuto politico. Solo l'intervento di alcuni esponenti della sinistra e di Santi hanno rotto questo clima di conformismo governativo.

NENNI Nenni ha cominciato dicendo che «il PSI chiede ai propri contrattenti politici di dare un'assoluta fedeltà a tutti gli impegni assunti». In realtà, ha aggiunto, gli impegni finora vengono mantenuti tutti puntualmente e «non c'è nessun fatto singolo che possa giustificare un mutamento di rotta da parte del PSI».

Se i comunisti contestano questo è solo perché «essi sembrano tornare su tale questione alle posizioni settarie che furono proprie del PCI

Porti bloccati

Quindicimila al comizio a Genova



L'attività portuale è stata ieri paralizzata dalla terza giornata di sciopero di tutte le categorie dei lavoratori dei porti. A Genova e in molte altre città si sono svolte manifestazioni pubbliche. Nella telefoto: la manifestazione di Genova

(A pagina 2 altre notizie)

Tensione esplosiva nei Caraibi

Sfrenato bellicismo contro Cuba a Miami

Ball riafferma che gli Stati Uniti non vogliono trattare con l'Avana
Castelo Branco si dichiara pronto ad aggredire Cuba

MIAMI, 16. Un clima d'eccezionale bellicismo, «entramente alimentato dagli annunci, dati dalle organizzazioni controrivoluzionarie cubane, di «operazioni» in atto o imminenti in territorio cubano, regna a Miami e negli altri centri dove l'emigrazione anticastrista ha le sue centrali di propaganda e i suoi centri di arruolamento.

Stamane, il cosiddetto Comitato rivoluzionario per Cuba libera ha ripreso e «confermato» la notizia data ieri dalla Washington Star secondo la quale il governo degli Stati Uniti, il quale appena pochi giorni fa aveva affermato di «disapprovare» il lancio di attacchi armati dal territorio statunitense, e aveva «preannunciato» passi pressanti i capi dell'emigrazione anticastrista a Cuba, ha deciso di «facile notare che questa dichiarazione non è stata seguita da alcun atto concreto nel senso indicato essendo ovviamente assurdo supporre che attività di tale ampiezza sfuggano all'attenzione o al controllo delle autorità. Ne risulta implicitamente confermata l'esistenza di

Restituiti i 3 punti alla squadra che ritorna in testa alla pari con l'Inter
Reintegrati Bernardini e il medico - Sentenza equivoca - La Federcalcio sollecita dalla Magistratura un altro procedimento giudiziario

Come si prevedeva la Commissione di Appello della Federcalcio ha annullato ieri la sentenza emessa dai giudici sportivi di prima istanza per il «caso» dei cinque giocatori del Bologna accusati di «doping» (cioè di essere stati drogati) in occasione dell'incontro con il Torino del 2 febbraio. Così al Bologna sono stati restituiti i tre punti che gli erano stati tolti come punizione (di conseguenza il Bologna è tornato in testa alla classifica a pari punti con l'Inter) e sono state annullate le squalifiche per un anno e mezzo inflitte all'allenatore rossoblu Bernardini e al medico sociale dr. Poggiali. Contemporaneamente la Federcalcio e la Federazione dei medici sportivi hanno chiesto al CONI di inoltrare denuncia all'Autorità Giudiziaria essendo risultato nel corso del procedimento contro il Bologna che «possono essere state commesse azioni delittuose», tali da comportare responsabilità penali. La Federcalcio si è poi riservata di «assumere i provvedimenti disciplinari che si rendessero necessari in sede sportiva», a procedimento giudiziario concluso.

Il CONI da parte sua ha accolto l'invito della Federcalcio e ieri sera stessa ha inviato un esposto al Procuratore della Repubblica di Bologna chiedendo che la Procura «costringa gli atti di polizia giudiziaria in corso per il caso Bologna voglia promuovere l'azione penale nei confronti dei responsabili dei reati accertati» e annunciando il suo proposito di costituire parte civile verso gli eventuali colpevoli.

Si può dire, allora, che giustizia è stata fatta, che le aspettative dei tifosi di tutta Italia sono state soddisfatte? No, purtroppo non è così: innanzitutto infatti c'è da dire che la sentenza di assoluzione non ripaga il Bologna dei danni morali e materiali sofferti in conseguenza della prima condanna.

In secondo luogo bisogna rilevare che la assoluzione non costituisce l'attesa e completa riabilitazione del Bologna essendo avvenuta con la formula dubitativa. Dice infatti il comunicato emesso ieri alle 17.30 dai giudici sportivi che in accoglimento dei reclami avanzati dagli interessati la CAF «...ha deliberato di assolvere il Bologna FC, il dott. Fulvio Bernardini ed il dott. Igino Poggiali per non essere stata accertata in forma non dubbia l'infrazione alle norme di cui all'art. 22 del regolamento di giustizia della FIGC».

Ciò vuol dire che i sospetti sul Bologna non sono completamente fugati da questa sentenza e si caioisce, pertanto, perché i diretti interessati pur manifestando la loro soddisfazione per gli effetti pratici della decisione, rivendichino al tempo stesso una riparazione più completa.

In questo senso si sono espressi l'avv. Artelli, difensore della società rossoblu, l'avv. Roffeni, difensore di Bernardini e del dr. Poggiali e il dr. Poggiali stesso, l'unico degli imputati presente ieri nella sede della Federcalcio.

Verso l'insalata

Ci siamo occupati già ieri delle suggestioni «dietetiche-congiunturali» che il ministro Medici — non sappiamo se a nome del governo o per sua vocazione — vorrebbe esercitare sulle nostre scelte alimentari. E abbiamo avuto così modo di respingere con disgusto l'invito del ministro a preferire pollame e hamburger alle bistecche, sia pur sporadiche, che riescono a giungere sulle nostre mense.

Se oggi torniamo sull'argomento non è dunque per riaprire la discussione sull'anteriore e sul posteriore, quanto per occuparci del preoccupante aumento del prezzo della carne che sta precipitando proprio in singolare concomitanza con le esortazioni zootecniche del ministro. Accade infatti che a Roma — e vi sono tutte le ragioni per credere che non si tratti di un fenomeno locale — i prezzi nel settore stanno subendo un forte e ingiustificato rialzo: la massa che va a comprare i suoi miseri e sudatissimi due etti di manzo deve spendere 280 lire invece delle 230-240 che spendeva due giorni fa; se poi si arrischia a toccare la vitello, la pagherà dalle 2400 alle 2600 il chilo. Non c'è dubbio che, andando di questo passo, le tesi del ministro Medici finiranno purtroppo per trionfare nella realtà. Gli italiani smetteranno poco a poco di mangiare non solo le disperate bistecche ma anche quel prodotto coriaceo che ci viene spesso propinato sotto il

nome di manzo. Il centro-sinistra doroteo avrà ottenuto un altro successo.

Ma che avverrà poi del pollame e delle hamburger, dei congelati e surgelati che il ministro propone come alternativa? La domanda è più che legittima, e non solo perché questa roba costa già oggi fior di quattrini.

Avevano infatti cominciato col dire che, avendo gli italiani, questi noti dissipatori, consumato più di quanto si era prodotto, bisognava ridurre «certi» consumi, scoraggiarne alcuni e incoraggiarne altri per evitare la frana della bilancia dei pagamenti e l'inflazione. In omaggio a questo principio hanno aumentato la benzina, le macchine, i telefoni, asserendo che così si sarebbero potuti incrementare i consumi più necessari, come quelli alimentari, e in particolare modo la carne. Oggi siamo già alla distinzione tra la bistecca e il pollame, per il quale v'è chi crede spuntata una nuova era. E' dunque logico temere che il prossimo passo ci porterà a distinguere ulteriormente: ci consiglieranno di ricorrere ai polli per orientarsi verso l'insalata, che fra l'altro non presenta problemi di scelta tra posteriore e anteriore.

Il centro-sinistra passerà alla storia come un regime vegetariano, e la barbetta del ministro Medici sarà venerata presso ogni società protettrice di bovini.

LATERZA

U. ALFASSIO GRIMALDI
e I. BERTONI

I GIOVANI DEGLI ANNI SESSANTA

Chi sono, che cosa pensano, cosa leggono, come ci giudicano, dove vogliono andare: la maggiore e più vasta inchiesta sui giovani degli anni '60. Una testimonianza diretta su una generazione che si muove in punta di piedi alla ricerca del benessere: la gioventù del 3 - M -, mestiere, macchine, moglie.

pagine 420, lire 3.400

novita' *

(Segue in ultima pagina)